



IL VESCOVO DI BRESCIA

*Alle famiglie, agli studenti, ai dirigenti scolastici
e al personale docente e non docente della scuola*

*Alle comunità civili e religiose
Alle amministrazioni locali
e ai responsabili politici, del lavoro, dei media*

Desidero far pervenire a tutta la scuola una parola di augurio, un messaggio di incoraggiamento, un segno di vicinanza, proprio in questo periodo dell'anno, dedicato ad importanti scelte per molte famiglie, relative al percorso scolastico dei figli, e per le scuole, nella presentazione dei Piani dell'Offerta Formativa.

La **scuola** ha spesso risonanza mediatica come problema: questione occupazionale, restrizioni di risorse a causa della crisi economico-finanziaria che attraversa il nostro Paese, ritardi alla piena attuazione del processo di autonomia e di parità, contesto di episodi di bullismo; oppure se ne parla per le grandi e profonde riforme da attuare, o per provvedimenti individuati che mai possono soddisfare tutti. Non sfugge a nessuno, inoltre, l'impatto della grande sfida multiculturale che investe la nostra società, e quindi la scuola, ma anche la caduta di attenzione e autorevolezza di tutte le istituzioni.

La scuola, però, è e rimane, innanzi tutto, un momento e un luogo prezioso e significativo per la vita e la crescita personale di tutti e di ciascuno: non solo coltivare il gusto della conoscenza e l'impegno dello studio rappresenta un percorso per mettere a frutto le proprie capacità e, attraverso un'adeguata elaborazione personale, creare cultura, cioè un modo di comprendere e di abitare il mondo; ma coltivare – per tutti, docenti, studenti e personale – anche belle relazioni e nuovi incontri, è occasione per crescere come persone.

Questo sguardo alla **centralità della persona** ci sta particolarmente a cuore: nella scuola si apprendono i vari saperi, si cresce nell'apprendimento delle diverse discipline, e nella quotidianità delle relazioni di istruzione ed educazione si formano le coscienze. Così si accresce la qualità della vita civile, religiosa e democratica, tanto importante per il futuro del nostro Paese e del mondo intero entro al quale la nostra nazione, ormai, non può più comprendersi da sola. Oggi e sempre, la scuola può e deve essere luogo di cordiale incontro e accoglienza di tutti, educazione alla convivenza democratica e civile tra persone diverse, alla partecipazione attiva alla cittadinanza, all'inter-relazione tra persone di diverse culture e religioni.

Per realizzare tutto ciò, auspico che si rinnovi ogni giorno un **patto di solidarietà tra le varie realtà educative**, pur diverse quanto a grado di responsabilità. È anche l'intuizione dei Patti di corresponsabilità educativa proposti dalla normativa: si rafforzi, cioè, innanzi tutto la sinergia educativa tra la scuola e la famiglia, poi con le istituzioni civili, con le associazioni e i movimenti ed anche con la Chiesa, che da sempre è attenta all'uomo, a ogni uomo e, anche oggi nel territorio della nostra Diocesi, si vuole mettere a disposizione, nel rispetto delle leggi e delle legittime competenze, della scuola e delle famiglie che inviano in essa i loro figli.

Cari dirigenti, insegnanti, personale scolastico, e soprattutto voi, studenti e genitori: sappiate che la **Chiesa c'è**, ed è pronta ad essere ancora e sempre, come le si addice, a servizio della vostra umanità. È presente con tanti insegnanti cattolici che operano nella scuola e con gli insegnanti di

religione cattolica; è presente con le scuole cattoliche paritarie di ogni ordine e grado e con i centri di formazione professionale che, continuano a offrire, nonostante tante difficoltà economico-finanziarie, il loro prezioso e determinante servizio; è presente con l'associazionismo dei genitori, degli insegnanti e degli studenti, che esprime l'impegno dei cristiani nella concretezza del mondo scolastico e dell'educazione; è presente anche fuori dalle mura scolastiche per aiutare famiglie e scuola, con le parrocchie e gli oratori, le associazioni, i movimenti e in particolare con l'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università – recentemente costituito – per accompagnare i bambini, i ragazzi e i giovani, nonché le loro famiglie e gli insegnanti che lo desiderino.

La Chiesa vi è vicina per proporre con rispetto la buona notizia di Gesù, amico dell'uomo e amico di Dio, colui che svela pienamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima dignità – come afferma il Concilio Vaticano II.

Come credenti, infatti, siamo convinti che, **senza un riferimento a Dio e senza una dimensione religiosa, la cultura sia più povera**. Per questo proponiamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e in particolare ai cristiani presenti nel mondo della scuola di essere testimoni sinceri, liberi e sereni della fede che li aiuta a interpretare la vita, la cultura, la storia e che suggerisce loro di guardare alla scuola non come un'impresa o un contesto conflittuale, ma come un campo in cui il buon seme può portare molto frutto.

Per questa ragione invitiamo tutti, famiglie, docenti e studenti, a guardare con serenità e curiosità all'insegnamento della religione cattolica, come opportunità preziosa nel cammino formativo e culturale, sia perché luogo dove si possa offrire una corretta visione del patrimonio culturale cristiano-cattolico e del suo peculiare contributo al cammino dell'umanità nell'interazione con le altre grandi culture e religioni; sia perché luogo in cui emergono, "negli" e "dagli" studenti, gli interrogativi radicali sulla vita, sulla nascita, sul lavoro, sulla sofferenza, sulla morte, sull'amore, su tutto ciò che è proprio della condizione umana.

Vorrei incoraggiare le famiglie, i genitori che con tanta fiducia e trepidazione affidano i loro figli alla scuola, consapevoli della necessità di una valida formazione culturale e umana, intesa anche come apertura al mondo, che consenta ai loro figli di affrontare con coraggio, competenza e responsabilità un momento storico così difficile e delicato. Sappiano quindi collaborare al meglio, possibilmente in forma associata e competente, con dirigenti, docenti e personale scolastico perché il percorso educativo e culturale dei loro figli si realizzi nel modo più completo possibile: scuola e famiglia, infatti, non possono essere concorrentiali. La scuola non solo comprenda, ma trovi sempre di più il modo per valorizzare i genitori come risorsa, quale snodo fondamentale della vita degli studenti e del territorio in cui vivono.

Vorrei incoraggiare i dirigenti, gli insegnanti e il personale non docente a mai abdicare al loro essere educatori, non "imponendosi" ma "proponendosi" – con l'autorevolezza derivante dalla serietà professionale e dalla testimonianza di vita – a fianco degli studenti nella ricerca della rotta della verità e del bene in quel mare aperto che sono la nostra società e la nostra cultura. Esprimendo fiducia per l'operato dei docenti, invito tutti gli adulti a un'opera di autoformazione e, perché no, per tutti quanti si occupano di educazione, di formazione insieme, affinché possano svolgere il loro compito con le necessarie competenze professionali, educative e relazionali, con adeguata consapevolezza e con sempre maggior dignità etica.

Auguro anche di non sottovalutare alcuna domanda che verrà rivolta dagli studenti, di sapersi porre in sincero spirito di ascolto e di proposta di autentici percorsi educativi non dettati dal caso, ma da una progettualità che giunga progressivamente alla crescita umana, culturale, e anche morale e religiosa, unendo sempre insieme educazione e istruzione, trasmissione di conoscenze, abilità e competenze con la promozione dell'essere persona.



Per dare voce a questo appello ed essere sempre più coinvolti con tutti coloro che vivono e operano nella scuola, la nostra Diocesi si sta impegnando a proporre momenti di incontro, di ascolto, di sensibilizzazione e di dibattito con la scuola e sulla scuola: dall'incontro con i dirigenti scolastici che io stesso vivrò nel prossimo mese di marzo, agli incontri con le scuole e le parrocchie del territorio che l'Ufficio sta promuovendo, al sostegno dell'esperienza più che trentennale di "Comunità e scuola", all'appuntamento straordinario della scuola italiana con papa Francesco, sabato 10 maggio in piazza san Pietro, all'interno del percorso che la Chiesa italiana sta vivendo quest'anno, percorso che ha per tema "La Chiesa per la scuola", come tappa della realizzazione degli Orientamenti dei Vescovi italiani per il decennio 2010-2020 dedicati all'educazione.

Queste mie parole, in conclusione, intendono sollecitare l'attenzione di ogni persona, di ogni comunità e istituzione, a partire dalla Chiesa bresciana, verso il prezioso bene dell'educazione e della scuola. Sentiamo, infatti, tutta la scuola come "nostra", statale e paritaria, scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo, secondaria superiore e formazione professionale: è sempre necessaria una "manutenzione" ordinaria e straordinaria degli edifici, ma è ancor di più importante contribuire ogni giorno alla realizzazione di comunità educative, di scuole che dialoghino fra loro e con il territorio in cui esistono. Desideriamo poter ancora dire ai nostri figli che andare a scuola è bello, che lo studio è faticoso ma entusiasmante per gli orizzonti che dischiude; desideriamo insieme trovare le forze per continuare a accompagnare l'intelligenza delle persone alla fraternità e alla solidarietà per la costruzione di quella civiltà dell'amore che il nostro papa bresciano Paolo VI amava indicare come meta del cammino di ciascuno e di tutti.



+ lucianomonari
+ Luciano Monari

Brescia, 21 gennaio 2014